

NOTIZIARIO

MIR

SECRETARIATO  
ITALIANO

Via delle Alpi, 20  
00198 ROMA



MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

Tel. 06/863326

SOMMARIO

X SCOPO E PROGRAMMA DEL M.I.R. . . . .	Pag. 3
VIAGGIO IN AMERICA LATINA . . . . .	" 4
INTERVISTA DI PHILLIS SANDERS CON ADOLFO PEREZ ESQUIVAL . . . . .	" 6
NOTIZIE SUGLI OBIETTORI DI COSCIENZA SPAGNOLI . . . . .	" 8
NO ALLA RICERCA DELL'URANIO A CASTELMAGNO . . . . .	" 9
IL CAMPEGGIO ANTINUCLEARE A MONTALTO . . . . .	" 9
ORDINE DEL GIORNO DEL SINODO VALDESE SULLE CENTRALI NUCLEARI . . . . .	" 10
SITUAZIONE IN RODESIA . . . . .	" 11
NOTIZIE DELL'ARCA	
L'occhio è la lampada del corpo . . . . .	" 13
Il Campo a S. Vito . . . . .	" 15
Nonviolenza e politica . . . . .	" 16
<u>CONVEGNO NAZIONALE SULLA DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA . . . . .</u>	" 18

Regis Domenico Sereno  
Corso Inghilterra 17/bis  
10138 Torino

N. 85-86 - Settembre-Ottobre 1977

## MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

Segretariato Italiano  
Via delle Alpi, 20  
00198 - ROMA  
tel. 863326

Sala di lettura, informazioni e biblioteca sulla nonviolenza, le cause e gli effetti della guerra, e il lavoro dei vari movimenti per la pace nel mondo.

Aperta i giorni feriali dalle ore 16 alle 20.

### PRINCIPI E SCOPI DEL MOVIMENTO (Art. I dello Statuto)

Il M.I.R. riunisce quali membri tutti coloro che credono che l'amore quale Gesù Cristo ha manifestato è l'unica forza che può vincere ogni male. In forza di questo amore essi credono che gli uomini sono chiamati:

- a) a seguire questo amore nella vita personale e sociale;
- b) a portare la riconciliazione tra tutti gli uomini, praticando l'amore;
- c) a rifiutare qualsiasi preparazione e partecipazione di guerra poiché ogni violenza palese o occulta è contro l'amore;
- d) a costruire la pace, che è frutto dell'amore, eliminando con il metodo della nonviolenza qualsiasi causa di guerra o di conflitti, come le ingiustizie sociali, la fame, le discriminazioni razziali e ideologiche...

Il M.I.R. fa parte quale Sezione Italiana, della "International Fellowship of Reconciliation - IFOR" di cui condivide fini e principi.

Tutti coloro che sono in armonia con i principi del Movimento e condividono i suoi scopi e metodi possono diventare soci.

La quota di affiliazione è stabilita in lire 4.000 annue per soci ordinari, di lire 10.000 e più per soci sostenitori, solo abbonamento lire 3.000. I versamenti possono essere effettuati direttamente oppure a mezzo c/c postale al n. 22540009, a Antonia Della Bella c/o MIR - Via delle Alpi, 20 - ROMA.

### INDIRIZZI UTILI

#### *Segretariato Internazionale*

M.I.R. (I.F.O.R.) Hot van Sonoy, Veerstraat 1, *Alkmaar* (Olanda)

#### *Gruppi locali del M.I.R. in Italia:*

- 52100 Arezzo, Gisella Mazzeschi, v. Campaldino 1, tel. 0575/351991.
- 25100 Brescia, v. Milano 65, tel. 030/317474.
- 26100 Cremona, Past. Giuseppe Anziani, v. Milazzo 25, tel. 03721/25598.
- 58022 Follonica (Grosseto), Fabrizio Valletti, v. Sardegna 23, tel. 0566/40102.
- 00056 Ostia (Roma), Roberto Romio, v. Marino Fasan 38.
- 67034 Pettorano sul Gizio (AQ), D. Pasquale Jannamorelli, v. Cicone 7, tel. 0864/48132.
- 93016 Riesi (Caltanissetta), Servizio Cristiano, v. 1 maggio, tel. 0934/928123.
- 00198 Roma, via delle Alpi 20, tel. 863326.
- 10147 Torino, Casa per la Pace, v. Venaria 85/8, tel. 011/218705.
- 55049 Viareggio, Comunità del porto, Lungo Canale Est 37, tel. 0584/46455.
- 80141 Napoli, A. Drago, V.F.M. Briganti 412, tel. 081/449876.
- 50015 Fiesole, Giannozzo Pucci, v. Paternò 2, tel. 055/697571.
- 38100 Trento, Giovanni Martinetti, villa S. Ignazio, via Laste 22, tel. 0461/ 80382.
- 37100 Verona, Silvana Panini, Centro operativo Sociale, via Carducci, 2.
- 43100 Parlma, Gildo Nardon, via Università 10, tel. 0521/33935.
- 36100 Vicenza, Enrico Dall'Osto, via Cattaneo 88.

## MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE (IFOR = MIR)

### SCOPO E PROGRAMMA

Approvato dal Consiglio IFOR 1977, tenutosi a Schoorl, Olanda, Aprile 22-26

(Continuazione)

#### *Ulteriori priorità per i Gruppi locali*

I membri sono tenuti ad esprimere l'impegno per il futuro del MIR nelle seguenti zone:

*Lavoro in Africa.* — Un Comitato Africano, diretto da Karl-Axel Elmquist del MIR Svedese, preparerà delle raccomandazioni sul futuro del lavoro MIR in Africa. In Olanda Kerk en Vrede (MIR) collaborerà a questo lavoro di comitato. Le sedi nazionali dovrebbero fornire i nomi di possibili membri del comitato con speciale competenza in quest'area ed indicare in quali altri modi questi possono aiutare.

*India.* — Spinti da nuovi sviluppi sia in India che nel MIR Indiano, i gruppi locali sono incoraggiati ad operare, attraverso il segretariato, sostenendo il MIR Indiano nei suoi sforzi di crescita e nel suo lavoro per i diritti umani. E' particolarmente necessaria l'assistenza per i viaggi.

*America Latina.* — Continueremo ad incoraggiare i gruppi MIR dell'America Latina negli sforzi di rinnovamento dei membri e del lavoro. Continueremo la cooperazione con il Servicio Paz y Justicia, particolarmente attraverso il coordinamento dei supporti Europei e Nord-Americani del Servizio.

*Irlanda del Nord.* — Coscienti dei continui conflitti, offriamo il nostro aiuto al MIR Irlandese, pronti a rispondere alle loro proposte.

#### *Lavoro nelle Chiese*

Il MIR ha un impegno speciale per sostenere la nonviolenza evangelica nelle chiese. Incoraggiati dall'intensificata coscienza fra i Cristiani sul significato della nonviolenza per gli individui e per la società, daremo particolare attenzione a questo sviluppo intensificando i rapporti con il Consiglio Mondiale delle Chiese e con la Commissione Pontificia di Giustizia e Pace. Hildegard e Jean Goss-Mayr sono stati nominati rappresentanti del MIR per i contatti col Vaticano. Sam ed Edna Legg del Centro dei Quaccheri a Ginevra rappresenteranno con il segretariato internazionale il MIR al Consiglio Mondiale delle Chiese e le Nazioni Unite a Ginevra. Questo lavoro è coordinato dal Comitato delle relazioni internazionali (del MIR).

Il MIR mantiene il suo appoggio alle iniziative "Chiese e Pace" in Europa. Sosteniamo anche, attraverso le sedi nazionali, diversi programmi per sollecitare i credenti, ed essere presenti nei centri religiosi. A riflessioni teologiche su argomenti quali "liberazione" e "guerra giusta" andrebbe data speciale attenzione.

#### *Educazione per la Pace e Addestramento alla Nonviolenza*

I gruppi del MIR devono accettare una responsabilità nel promuovere programmi per l'educazione alla Pace, in teoria e pratica, e sviluppare i programmi di addestramento alla nonviolenza da applicare a situazioni pratiche.

#### *Intervento in caso di crisi*

Il MIR deve collaborare con altri gruppi specifici (come Pax Christi International e War Resisters International) nello sforzo di prevenire la guerra dal nascere o portarla ad una conclusione (come è accaduto recentemente con l'intervento del Consiglio Mondiale delle Chiese nella guerra del Sudan). Il MIR si sforza incoraggiando la formazione di squadre d'intervento in caso di crisi.

#### *Nuovo modo di vita*

Comprendiamo che lavorare su queste priorità richiede l'accettazione da parte nostra di un nuovo modo di vivere che alimenti comunità in lotta per creare una cultura nonviolenta.

#### *Impegno al MIR*

Chiediamo ai membri del MIR di incrementare il regolare contributo sia al segretariato internazionale del MIR che alle sedi nazionali. Noi suggeriamo ai membri di accettare una "tassa della pace" o un libero contributo, calcolando dovrebbe essere almeno l'equivalente del salario di un'ora di lavoro per ogni mese. Invitiamo i membri a prega-

re e a digiunare ogni secondo mercoledì di ogni mese, sia come mezzo di approfondimento della comunità all'interno del MIR, che esprimendo solidarietà con la fame e gli oppressi della terra. (I risparmi ottenuti dai digiuni possono essere dati come contributi al MIR per il suo lavoro).

### *Invito alla Comunità*

“Ero affamato e mi avete dato da mangiare”, dice Gesù insegnando che l'amore è la misura nel campo religioso, piuttosto che l'abilità oratoria o la fama o la potenza o l'attività nell'edilizia religiosa. Oggi molta gente che si ritiene religiosa potrebbe in realtà dire: “Io non ero poi così affamato ma ho mangiato”. Fino a quando non c'è una conversione di coloro che si ritengono religiosi alle radici più profonde delle loro tradizioni religiose, non possiamo essere duramente critici nei confronti degli altri per aver staccato la dimensione religiosa da risposte radicali alla sofferenza. Cominciamo con noi stessi, chiedendo di essere strumenti di pace e riconciliazione. Chiediamo a coloro che condividono le nostre fedi ad unirsi a noi per raggiungere più profondamente gli insegnamenti che custodiamo ma tanto spesso ignoriamo. Invitiamo le nostre comunità ad uscir fuori, ponendo fine a dispute religiose fino a che l'assassinio finisca di essere normale, sia lentamente nella miseria, sia di colpo nella guerra. Vi chiediamo di unirvi a noi nella speranza che, dalle nostre preghiere, comunità e fatiche, dalle nostre celebrazioni e persino dalle nostre sconfitte, possa alla fine emergere una comunità umana in cui le armi, la guerra, la fame, saranno tanto insolite come già lo sono il cannibalismo e il mercato degli schiavi - e che vivremo ciò che Martin Luther King chiamò “La creazione della comunità amata”.

## VIAGGIO IN AMERICA LATINA

di Hildegard Goss-Mayr

L'arresto di Adolfo Perez-Esquivel responsabile del Movimento Nonviolento dell'America Latina (Servicio Paz y Justicia) a Buenos Aires, Pasqua 1977, è una sfida. L'impegno per i diritti dell'Uomo, la giustizia sociale, con i mezzi nonviolenti viene considerato illegittimo dal governo argentino e viene così colpito tutto il Movimento Nonviolento dell'America Latina, ma anche in Europa.

Come risposta alla sfida si cerca di realizzare il programma del Movimento nonviolento latino-americano con molto impegno.

Per aiutare i collaboratori in questa difficile situazione ho fatto questo viaggio tenendo presenti tre punti principali:

- collaborazione alla preparazione di un corso di formazione all'azione nonviolenta per la zona settentrionale (il corso ha avuto luogo in Messico alla fine di giugno);
- collaborazione ad un seminario di studio sulla “nonviolenza evangelica forza per la liberazione” per i vescovi latino-americani;
- partecipazione al 3<sup>o</sup> Incontro nazionale dei gruppi nonviolenti brasiliani.

### *Il Messico*

Visto dal di fuori sembra un baluardo della democrazia, rifugio di molti profughi politici dal sud del continente, ma comincia a sentire — come la maggioranza dei Paesi latino-americani l'avverte da tempo — la pressione sui cristiani socialmente impegnati.

Il giorno dopo il mio arrivo fu assassinato un sacerdote cattolico che lavorava vicino a Città del Messico: si tratta del secondo caso di assassinio di un sacerdote in pochi mesi. Ho preso parte al servizio religioso in sua memoria che fu celebrato dal vescovo Samuel Ruiz di San Christobal de las Casas Chiapas, impegnato per la liberazione evangelica degli Indiani, e da 12 sacerdoti.

Dalla testimonianza di questi uomini è stato chiaro che anche in questo Paese è inevitabile un serio conflitto tra le persone al potere e i Cristiani impegnati tra i poveri e gli emarginati. La risposta dei Cristiani in questa situazione era chiara dalle loro parole: continuazione e approfondimento della lotta per la giustizia senza odio, senza controviolenza, con la forza dell'amore.

Purtroppo è soltanto una piccola parte dei vescovi, dei sacerdoti e dei laici che percorre questa strada. La maggior parte dei credenti cattolici si sono adeguati alla situazione del Paese. Questo fatto testimonia per esempio il modo con il quale la fede del popolo viene condotta verso una pietà individuale, verso un comportamento passivo, specialmente nel grande santuario nazionale della Madonna di Guadalupe, costruito quasi tutto con fondi dello Stato. Lo sviluppo delle comunità Cristiane di base, l'educazione e la responsabilizzazione sono ancora agli inizi.

Ho avuto occasione di parlare con vescovi, rappresentanti di comunità di base e di altri gruppi impegnati socialmente. La tensione sta aumentando, sta diventando una sfida per la nonviolenza, così i corsi di formazione per la nonviolenza diventano necessari.

### *Repubblica Dominicana*

Dopo l'esperimento difficile che abbiamo fatto su questa isola nel passato, questa volta l'atmosfera sembra più distesa. Padre Fernando De Arango aveva organizzato per me un corso intensivo in azione nonviolenta per studenti e responsabili dei sindacati rurali. Ma non si presentavano soltanto i 30 iscritti al corso, bensì quasi 80 persone, tra le quali ce n'erano poche che non vedevano alcun'altra via se non quella della controviolenza. Era un seminario ricco di sfide, di tensioni e di nuove scoperte.

Sembra che la Repubblica Dominicana sia diventata un'attrattiva per gli Stati Uniti: alberghi di lusso giganti vengono costruiti, le miniere d'oro nuovamente aperte, lo zucchero da canna, le produzioni del cotone e del caffè sono quasi tutte controllate dalle Multinazionali, per non parlare dell'estesa zona di commercio libero vicino a La Romana. Una piccola minoranza approfitta di questo "miracolo economico". Ultimamente furono resi noti i nomi dei nuovi miliardari. I palazzi giganti per lo sport e la cultura costruiti dal governo ricordano lo stile dei Caudillos. Con tutto questo contrasto il fatto che in una popolazione con un 50% di individui al di sotto dei 14 anni solo il 20% della popolazione attiva ha un lavoro a pieno tempo. La situazione sociale della popolazione dominicana è molto brutta ma viene ancora superata largamente dalla miseria dei lavoratori agricoli migranti provenienti in gran numero da Haiti le cui condizioni di vita sono indescrivibili. Vivendo nella miseria sotto l'oppressione politica per loro questo lavoro di raccolta è ancora un arricchimento.

Anche qui il vero lavoro alla base viene perseguitato e represso. Purtroppo la forza dei piccoli sindacati è paralizzata da interminabili scissioni. La paura porta gli uomini a tacere. Malgrado tutte queste difficoltà le forze di liberazione dalla base si stanno sviluppando, spesso portate dalla forza del Vangelo. Alcuni esempi:

La stazione radio S. Maria (si tratta di un programma di formazione degli adulti), movimenti sindacali specialmente tra le donne (Lavoratrici agricole e di fabbriche, e le comunità di base Cristiane). Ma tutti questi sforzi si urtano spesso con la resistenza accanita dei grandi proprietari e dei politici. Un esempio è dato dalla parrocchia El Seibo (63.000 membri). I tre sacerdoti di questa grande parrocchia rurale: due spagnoli e un dominicano sostengono con il loro lavoro pastorale dagli inizi degli anni '70 i lavoratori e i contadini nella loro lotta per la realizzazione della riforma agraria. Hanno già avuto luogo forti conflitti con il proprietario terriero e i militari. Agli inizi del Maggio 1977 un uomo molto influente della regione chiese che i sacerdoti fossero considerati "persone non gradite" ed espulsi perché avrebbero disprezzato il governo e l'esercito e sobillato il popolo. Il vescovo della regione, mons. Polanco, difese i sacerdoti e dichiarò che sarebbero stati i ricchi proprietari della regione che si sarebbero opposti alla riforma agraria chiesta dal governo e che il popolo soffriva.

Da allora gli attacchi furono mossi anche contro il vescovo e la reazione del popolo. I contadini sapendo che ogni dimostrazione era vietata come azione politica e sarebbe stata dispersa decisero di organizzare una Via Crucis per penitenza e per difendere i loro sacerdoti. Più di 2.000 tra uomini, donne, ragazzi e bambini vi presero parte.

Sui loro striscioni e cartelli si leggeva: "Non abbiate paura, confidate in Dio", è importante che la gioventù senta: "I Cristiani possono superare le ingiustizie" "il vigliacco muore spesso molto prima della sua morte", "Signore perdona loro perché non sanno quello che fanno". Quando arrivò la polizia e l'esercito con fucili e bombe lacrimogene uno della massa gridò: "Ecco arriva finalmente quella parte della comunità che mancava ancora". La Via Crucis fu portata avanti fino alla fine e i tre sacerdoti continuarono a lavorare con la popolazione. Liberazione nonviolenta mediante il popolo.

### *CARACAS - Venezuela*

Caracas appartiene all'OPEP (Organizzazioni dei Paesi Esportatori di Petrolio) ed è stata costruita in breve tempo mediante le ricchezze apportate dal suo petrolio; come Joannesburg, la città dell'oro del Sud Africa, Caracas è caratterizzata dalla sua avidità, e questo non si vede soltanto nelle sue strutture — i grattacieli, i quartieri di ville ricche sono circondati da una cerchia di baracche e di abitazioni dei poverissimi sulle colline circostanti — ma l'avidità dei ricchi ha contagiato anche i cuori dei poveri: raramente ho trovato così poca solidarietà, fraternità, evangelizzazione per la liberazione. In questa situazione molti giovani intellettuali vedono come unica alternativa la rivoluzione violenta.

Si deve sottolineare che il Venezuela è uno dei pochi Paesi dell'America Latina che ha un governo eletto democraticamente e uno spazio di libertà più grande di molti altri Stati del Continente.

Ma anche qui ho imparato a conoscere delle persone che si sforzano di vivere un Cristianesimo radicale e che credono che lo Spirito di Dio sia capace di vincere la sete di denaro e con essi abbiamo progettato un corso di studio per l'azione nonviolenta.

### *BOGOTÁ - Colombia*

La Colombia è un Paese con un governo eletto liberamente, ma è lacerato da grossi contrasti sociali, rivolte studentesche, scioperi senza risultato, bande di ladri giovanissimi, una capitale divisa fra ricchi e poveri e nella quale i poveri hanno un ospedale solo, chiuso da mesi per lo sciopero dei medici. La chiesa, la cui capacità di dialogo non è per niente cresciuta dalla morte di Camillo Torres, è profondamente divisa. Molti sacerdoti sono sospesi, spesso senza motivazione, espulsi dalla comunità che volevano servire con la loro vita. E' da meravigliarsi se cercano una nuova comunità umanamente e ideologicamente? Dall'altra parte ci sono le conseguenze dell'eredità del cattolicesimo spagnolo: un preoccuparsi della purezza della fede e della tradizione, della necessità dell'autorità, delle strutture gerarchiche. Sembra non ci sia alcun ponte fra questi due campi della chiesa, ma tanto indurimento, rancore, sofferenze.

Abbiamo parlato spesso fino a notte tarda: dove c'è tanta volontà di vivere il Vangelo non dovrebbe esserci o trovarsi una via della liberazione, della riconciliazione? Soffro della situazione di questa chiesa colombiana come ho sofferto per quella dei cristiani in Israele, che identificati, una parte con gli ebrei, l'altra con gli arabi, non riescono a trovare un ponte.

#### *JOAO PESSOA - Brasile*

Ho partecipato al 3° Incontro Internazionale dei gruppi nonviolenti brasiliani a Joao Pessoa nel Nord-Est del Brasile. L'arcivescovo José Maria Pires aveva messo a disposizione un centro culturale della diocesi. Erano presenti circa 80 persone: vescovi, sacerdoti, suore, laici da tutte le parti del Paese. Il punto culminante di questo incontro non erano i discorsi ufficiali come quello del vescovo José Maria Pires o dell'avv. Mario C. de Jesus ma i resoconti dei poveri, degli indios sulla loro lotta nonviolenta. Si è visto quanto spesso la prassi nonviolenta viene usata. I poveri hanno testimoniato del loro coraggio, della loro tenacia e della loro speranza. Ancora manca una strategia comune.

La forza degli uomini e donne brasiliani sta nella loro mistica vissuta, nella loro capacità di accettare la Parola di Dio direttamente e di incarnarla nella vita; per questo l'espressione più profonda e più matura della liberazione nonviolenta vissuta erano i servizi religiosi di questo incontro nel quale tutti comunicavano la loro comprensione della liberazione dall'ingiustizia che dà Gesù Cristo.

La celebrazione dell'Eucarestia, della morte, della resurrezione col Signore diventò tutt'una con la vita e con la lotta dei poveri.

Nei prossimi mesi ci sarà da allargare i centri per la difesa dei diritti umani in varie parti del Paese, da fare corsi di formazione al lavoro nonviolento, ci sarà da organizzare meglio i gruppi di lavoro e anzitutto da fare un approfondimento spirituale come fondamento di questa via lunga e difficile che richiede tutte le forze.

Adolfo Perez, ancora in prigione, era nel cuore di tutto; è come se la sua prigionia diventasse per molti un appello per un impegno più radicale a una più grande dedizione.

In questa occasione vorrei ringraziare sinceramente tutti coloro che hanno partecipato alla campagna per la liberazione di Adolfo, le loro preghiere, i loro digiuni e le loro lettere, i loro doni finanziari.

Dobbiamo ancora continuare.

*Bisogna di nuovo richiedere la liberazione di ADOLFO PEREZ ESQUIVEL al Presidente della Repubblica Argentina General Videla Balcarce, 50 Buenos Aires*

Segue l'intervista dell'anno scorso ad Adolfo.

#### *ADOLFO PEREZ ESQUIVEL ANCORA IN PRIGIONE*

Adolfo Perez Esquivel, coordinatore dei gruppi e movimenti nonviolenti dell'America Latina "Servicio", è in carcere dal 4 aprile. Il 6 maggio è stato trasferito alla prigione Unidad n. 9 di La Plata dove può ricevere solamente una visita settimanale della moglie. A parte alcuni disturbi di salute sta relativamente bene, ma le restrizioni si sono aggravate. Sua moglie non può più leggergli le lettere, e lui non può più leggere nemmeno la Bibbia. Non è stato ancora dato inizio al processo.

Secondo l'articolo 23 della Costituzione argentina, i prigionieri politici hanno il diritto di lasciare il paese, ma Adolfo, la famiglia ed i collaboratori di "Servicio" preferiscono fare il possibile perché lui rimanga nel paese.

#### **INTERVISTA DI PHILLIS SANDERS CON ADOLFO PEREZ ESQUIVEL**

(da una radio degli Stati Uniti, 1976)

*Domanda:* Che cos'è il "Servicio"?

*Risposta:* Il nome intero è "Servicio Paz y Justicia para la Acción Liberadora en America Latina - orientación nonviolenta". Il nostro ufficio centrale è a Buenos Aires, Argentina. L'organizzazione è nata dalla nostra esperienza dei gruppi ecclesiali, di villaggi, membri di sindacati, studenti e intellettuali che in tutta l'America Latina si danno da fare per la trasformazione e lo sviluppo, soprattutto attraverso un processo di liberazione nonviolenta.

Per mettere assieme la gente con questi intendimenti, fu indetta un'assemblea a Montevideo nel 1968, dove fu creata la struttura di base del Servicio. Dirigeva i lavori il pastore Earl Smith (che proviene dagli Stati Uniti ma ha lavorato e vissuto per molti anni a Montevideo in Uruguay), che aveva cominciato con notiziari e scambi di informazione all'interno del gruppo che stava lavorando in America Latina. Più tardi, nel 1974, tenemmo un'altra assemblea internazionale (a Medellin in Colombia), nella quale studiammo i bisogni del continente concentrandosi sulla necessità di coordinamento, di sostegno e di intesa tra gruppi che lavorano in senso nonviolento. Conoscersi meglio è particolarmente importante, perché noi dell'America Latina troviamo che realmente non ci conosciamo l'un l'altro. Abbiamo bisogno di scavare un po' per trovare le cose che abbiamo in comune. Molte volte insistiamo sulle nostre differenze e non sulle nostre somiglianze, mentre in realtà, con una analisi un po' più approfondita, troviamo che queste

sono più numerose di quelle. Fortunatamente la logica sta prevalendo e possiamo vedere i nostri comuni bisogni, i problemi che condividiamo, e la necessità di congiungere forze per essere capaci di andare avanti. Altrimenti, dico, torniamo al mito di Sisifo che porta sulle spalle una grande roccia verso la cima della montagna; a mezza via la roccia cade e noi facciamo avanti e indietro sempre nello stesso punto. Stiamo cercando di congiungere le nostre forze, partendo dalla base comune per andare avanti. Il nostro sforzo è di raggiungere la cima, ma non ad ogni costo: piuttosto prendendo come punto centrale il rispetto per l'essere umano, in qualsiasi situazione.

*Domanda:* Il "Servicio" è politico, religioso, o come vuoi definirlo?

*Risposta:* Ciò mi richiama alla mente il pensiero di mons. Proaño, vescovo di Riobamba in Ecuador, quando parla della svalutazione delle parole, di come molte volte, parole come "liberazione", "religione", "politica", sono svalutate, come monete, e sono usate con buone o cattive implicazioni. Abbiamo bisogno di rivalutare i loro significati. La nostra organizzazione è ecumenica. E' pure l'unione totale della gente di buona volontà, che ha come obiettivo il bene dell'umanità. Ha un carattere politico, ma non partitico, nel senso che ricerca il bene comune. Il fatto che esso rappresenti le idee di molti gruppi non toglie ai singoli il diritto di agire come parte del processo politico nei loro propri paesi. Queste sono le direttive di base; noi crediamo che nel processo di liberazione ci debba essere un accordo tra mezzi e fini, per trasformare la società, soprattutto perché siamo interessati più all'essere umano che ai programmi, sebbene sia ovvio che anche i programmi siano importanti. Ancora, condividiamo una fede e una dipendenza da uno Spirito che ci nutre e ci dà forza nel mezzo della nostra lotta in America Latina.

*Domanda:* Quali sono le relazioni tra il Servicio e l'IFOR?

*Risposta:* L'accordo è profondo ed esteso, considerando che abbiamo in comune quella fede che prima ho menzionato, ed anche a causa dell'interesse che l'IFOR ha nel Terzo Mondo.

*Domanda:* Tu sei uno scultore e sei stato professore di Architettura, un professionista; quali altri tipi di persone lavorano nel Servicio?

*Risposta:* La partecipazione al Servicio è molto varia: comprende diverse categorie sociali, comprese quella degli intellettuali e dei religiosi. Vi sono alcuni vescovi cattolici e pastori di chiese evangeliche, come mons. Proaño, che sta svolgendo un programma evangelico di liberazione nella sua diocesi soprattutto con i contadini indiani, come mons. Fragozo nella diocesi Grateus in Brasile, al famosissimo Dom Helder Camara, il cardinal Arns di San Paolo, il vescovo Gattinoni della chiesa metodista in Argentina, ed altri che appoggiano il nostro lavoro. Vi sono preti e suore, contadini ed operai, professionisti che congiungono le loro forze nella lotta di liberazione con metodi nonviolenti.

*Domanda:* Pensate di organizzare altri incontri come quello di Medellin?

*Risposta:* Stiamo progettando diverse conferenze. A Buenos Aires, lo scorso anno, ne abbiamo tenuta una per tutta l'America Latina, per discutere sulla situazione in ciascun paese, per scambiare esperienze ed idee, per prevedere e pianificare alcuni progetti comuni. Pensiamo di avere altri incontri. Il Servicio partecipò all'organizzazione della conferenza del Riobamba nel 1976, conferenza impedita dalla polizia. I vescovi cattolici degli Stati Uniti e dell'America Latina furono arrestati. (Fra gli altri fu arrestato anche Adolfo N.D.T.). Stiamo progettando poi un seminario internazionale per il prossimo anno per controllare la direzione del nostro lavoro, per farne un'analisi critica e vedere dove dovremmo andare. Ciò dovrà essere fatto regolarmente perché non ci sono situazioni statiche nel mondo in cui viviamo.

*Domanda:* Quali erano i tuoi propositi nel fare questo viaggio negli Stati Uniti?

*Risposta:* C'erano vari obiettivi. Tuttavia voglio chiarire una cosa: molte volte, quando gente come noi che vive nel terzo mondo giunge in paesi come gli Stati Uniti, si pensa che il nostro solo obiettivo sia cercare denaro. Io voglio affermare chiaramente che il nostro obiettivo non è questo, sebbene è evidente che il denaro è utile per la continuazione del nostro lavoro; ma questa non è l'esigenza principale; il nostro obiettivo principale è far collaborare i diversi paesi, far conoscere i problemi dell'America Latina perché i paesi industrializzati riconoscano le loro responsabilità; essi devono accorgersi del nesso esistente tra le politiche dei loro governi e le condizioni dei nostri paesi. Un argomento essenziale che in questo senso ci riguarda è la corsa al riarmo. L'ultima notizia ricevuta è che il parlamento degli USA ha assegnato 5 milioni di dollari per armi nel nostro continente, in paesi dove la gente vive ai margini della società, sfruttata e vivendo in condizioni disumane, e soffre talmente che può appena sopravvivere. Essi sanno che se mangiano oggi non mangeranno domani né il giorno appresso, e tutto ciò che possono aspettarsi è la morte, una morte lenta ma inesorabile. Noi vediamo pure che la situazione in America Latina è ogni giorno più grave, con governi dittatoriali dove i soli canali di comunicazione lasciati alla gente sono le chiese. E ancora, è la gente di ciascun paese che dovrebbe avere la possibilità di decidere il proprio modo di vita, e non essere soggetto a modelli imposti da interessi economici e dalle azioni delle corporazioni multinazionali. Bisogna ricordare che l'America Latina è già un continente risvegliato, e che non può più a lungo essere ignorato. C'è una coscienza critica più acuta e una prontezza di lotta ad ogni livello. Noi operiamo perché questa lotta non sia uno scontro ma una collaborazione su problemi fondamentali, cioè la distribuzione più equa dei beni ed una più esatta applicazione della giustizia. Il sostegno offerto (principalmente dagli Stati Uniti) alle dittature è estremamente grave. Stiamo cercando di aprire tutte le possibili strade di comprensione e di coscienza e di portare davanti ad organizzazioni internazionali questi problemi che sono parte della vita del nostro popolo.

*Domanda:* Che tipo di azioni possiamo fare al di fuori dell'America Latina per darvi in qualche modo un aiuto?

*Risposta:* Sarebbe utile la formazione di una Commissione per studiare la situazione in America Latina. Questa Commissione, formata da rappresentanti internazionali provenienti da vari strati sociali, dovrebbe visitare alcuni paesi, per cercare di porre fine all'uso della tortura, per osservare la situazione dei prigionieri politici, dei membri di sindacati e di altri gruppi e per colpire la repressione che è stata istituzionalizzata nel continente.

*Domanda:* Si potrebbe attuare tutto questo attraverso le Nazioni Unite?

*Risposta:* Sto proponendo questa idea a differenti gruppi, alle Nazioni Unite, e alla commissione per i diritti dell'uomo. Sarebbe pure utile la formazione di un comitato di giuristi per l'America Latina, cosicché le relazioni tra il popolo e i suoi rispettivi governi possano essere studiate alla luce di leggi internazionali. E come obiettivo fondamentale dovremmo darci da fare per la celebrazione, nel 1978, dei 30 anni della Dichiarazione Internazionale dei Diritti dell'Uomo.

Questa è una dichiarazione veramente coraggiosa, veramente positiva, ma la sua applicazione deve essere più effettiva. Con questo in mente possiamo raggiungere il nostro obiettivo, ovvero che l'assemblea generale delle Nazioni Unite sia chiamata interamente in una speciale seduta per riflettere su che cosa è avvenuto nel campo dei diritti dell'uomo dalla suddetta dichiarazione. In questo sforzo che dovrebbe essere sforzo di noi tutti la gente al di fuori dell'America Latina può aiutarci nell'esortare i governi nel mondo (e i propri governi in particolare) a realizzare questa assemblea. E' estremamente urgente! (1) Non possiamo continuare nelle attuali condizioni. Dovete sapere che in molti paesi dell'America Latina la tortura è stata istituzionalizzata; che per mantenere i privilegi di quelli al potere il popolo viene sempre più represso. Ma dalla nostra esperienza ricaviamo che non si può lottare solo all'interno della America Latina: è necessario che si aggiungano gli sforzi di molti gruppi in molti paesi.

*Domanda:* Qual'è il problema più serio negli Stati Uniti in relazione all'America Latina?

*Risposta:* Credo che negli Stati Uniti la gente debba essere più informata delle relazioni tra il suo governo e i nostri. Nel concedere aiuto ai regimi oppressivi dell'America Latina, gli Stati Uniti permettono al Comunismo di diventare un'attrattiva in contrasto. Denunciare l'aiuto che il governo USA offre ai governi che sistematicamente violano gli umani diritti: ciò sarebbe un primo passo del popolo degli Stati Uniti a favore del popolo dell'America Latina.

Credo che non ci sarà libertà per nessuno fino a che non ci saranno paesi non liberi.

New York City,  
22 Aprile 1976

## NOTIZIE SUGLI OBIETTORI DI COSCIENZA SPAGNOLI

(Da un documento sulla situazione socio-politica in Spagna,  
scritto prima delle elezioni che si sono tenute a metà giugno)

Luglio 1977

Nel momento presente ci sono 30 obiettori totali. Quattordici si trovano in prigione, mentre gli altri sono in attesa di essere arrestati. Varie ragioni sono date per gli arresti, e non tutti gli obiettori sono detenuti per la stessa ragione (ad esempio, renitenza, pretesi insulti all'esercito, disobbedienza, ecc.).

Gli obiettori che non sono ancora in prigione si stanno adoperando per la liberazione dei loro compagni, presentandosi spontaneamente per essere sottoposti allo stesso trattamento. O TUTTI DENTRO O TUTTI FUORI.

Il governo non si è pronunciato su questa faccenda e l'attuale estensione dell'amnistia del luglio 1976 non riguarda gli obiettori (un'amnistia del 30 luglio 1976 ridusse il numero di prigionieri politici, soprattutto Baschi).

Così nello stato spagnolo il diritto all'obiezione di coscienza continua ad essere negato, e gli obiettori continuano ad andare in prigione. La campagna per l'obiezione segue il suo corso, mentre gruppi di appoggio in collegamento con gli obiettori che sono ancora liberi organizzano una serie di azioni per tenere informata la popolazione e perché anche gli obiettori vengano inclusi nell'amnistia generale. Parecchie azioni intraprese durante questa campagna includono:

- incatenamenti in molte città (cioè obiettori che stanno in catene legati davanti al municipio o al distretto militare);
- settimane di picchettaggio (a Madrid intervenne tutti i giorni la polizia, e nei primi quattro giorni della settimana tutti i dimostranti furono arrestati);
- scritte, manifesti, volantini;
- picchettaggi, digiuni e marce.

(1) La richiesta di una speciale assemblea delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Uomo assieme ad un appello delle NU a nominare un alto commissario per i diritti dell'uomo da aggiungere come rinforzo sono stati gli obiettivi centrali per una campagna iniziata dal Servizio e poi continuata anche da altre organizzazioni dell'America Latina e dell'Europa. La Campagna per i diritti umani '78 è coordinata in America Latina dal Servizio e in Europa dalla "Campaign Coordination Office" che risiede a Londra.

Per la prima volta in Spagna i congedi militari sono stati rimandati indietro. Questo si è verificato con José Luis Lafuente del Campo, che partecipò dall'inizio ad un servizio civile nel Can Serra, con Augustin Garcia, che ha lavorato fin dall'inizio dell'anno in un ospedale per lebbrosi a Fontilles (Alicante) e con José Antonio Tomas Bailon, che sta a Vilence. Ognuno di questi tre scrisse una lettera alle autorità militari, spiegando le ragioni per la sua azione che voleva dimostrare in fondo la piena solidarietà con gli obiettori ed essere come il pagamento di un debito contratto con la società per aver collaborato con un'istituzione antiumanitaria.

RECENTISSIMAMENTE due obiettori baschi sono stati arrestati il 27 maggio dalla guardia civile. Sono Patricio Aguilar e Ricardo Ojembarrena. Entrambi di 21 anni. Patricio è un operaio attivista nella Confederazione Nazionale del Lavoro e Ricardo studia per diventare insegnante. L'arresto è avvenuto a Bilbao.

Con altri due obiettori essi condussero innumerevoli azioni per dimostrare alle autorità militari la loro solidarietà con gli obiettori in prigione, chiedendo che o fossero liberati gli altri obiettori o venissero imprigionati loro medesimi. Tra queste azioni la più rilevante è stata una veglia tutte le mattine ed i pomeriggi davanti alla porta delle caserme dove essi supponevano di dover fare il servizio militare; durante queste regolari "ore di ufficio", per una settimana, essi portavano manifesti che spiegavano ai soldati ed al pubblico che essi si trovavano in una situazione fuori legge e che chiedevano il rilascio degli altri obiettori nella stessa situazione. La polizia intervenne parecchie volte nei primi giorni, ma la manifestazione continuò nonostante la sua presenza, anche quando la polizia si impossessò degli striscioni. Alla fine i soldati dissero agli obiettori che avevano capito qual'era lo scopo della loro azione, ma che soltanto la Guardia civile avrebbe potuto arrestarli. Così due degli obiettori si presentarono alla Guardia civile che li condusse in caserma, mentre gli altri due rimasero fuori a continuare la campagna per il riconoscimento del diritto all'obiezione con un servizio civile autogestito che essi hanno portato avanti per parecchi mesi a Recalde-Betolaza, vicino Bilbao, mentre erano in attesa che si decidesse sulla loro situazione. La stampa locale, che ha circondato la questione dell'obiezione di coscienza con un muro di silenzio per tanto tempo, pubblicò quattro righe appena sull'argomento.

## NO ALLA RICERCA DELL'URANIO A CASTELMAGNO

Castelmagno, 30 luglio 1977

Carissimi compagni,

Intendiamo informarvi di un fatto molto grave e preoccupante del quale siamo venuti a conoscenza e che senza altro dovrebbe interessare tutti coloro che si battono contro l'energia nucleare ed i relativi programmi.

L'AGIP italiana ha dato l'avvio ad una estesa ricerca di minerale di uranio e torio nella zona montana comprendente le valli: Varaita, Maira, Grana e Stura e in queste i territori di: Bellino, Pontechianale, Acceglio, Prazzo, Marmora, Canosio, Stroppio, Pradleves, Castelmagno, Argentera, Pietraporzio, Sambuco, Vinadio, Aisone e Demonte.

Chiaramente questa ricerca è preliminare all'estrazione vera e propria del minerale che risulta presente in concentrazioni, abbastanza forti, nella zona. Ad esempio, proprio a Castelmagno in passato si ricavava già dell'uranio in discreta quantità sopra la zona della "Chiòtass". I lavori furono poi interrotti a causa dell'allora scarsa convenienza del processo di estrazione. Ci risulta tra l'altro che i minatori accusassero disturbi dovuti all'intensità delle radiazioni in miniera (tutto questo succedeva una quindicina d'anni fa all'incirca).

Ci sembra perciò importante opporci, parallelamente al programma energetico nazionale ed alla costruzione delle centrali nucleari, anche alla ricerca ed all'estrazione dell'uranio, complementare alla stessa scelta, e che di certo non comporta inferiori pericoli. Del resto questo sarebbe il primo passo verso una più completa "giustificazione" dell'uso "pacifico" dell'atomo. Come collettivo ci siamo dichiarato contrari alla cosa ed abbiamo iniziato un lavoro di sensibilizzazione delle popolazioni locali. Solo se l'opposizione al nucleare diventerà totale coinvolgendo anche queste popolazioni potremo sperare di ostacolare con forza questi programmi.

Sarebbe essenziale che l'intero Movimento esprimesse il proprio dissenso, anche solo rispetto alla ricerca, organizzando una manifestazione antinucleare nei comuni più direttamente interessati al problema (indicativamente Prazzo e Acceglio in valle Maira). Si tratterebbe di un momento di lotta pratica che metterebbe alla prova le nostre convinzioni.

Saluti antinucleari

Collettivo Obiettori di Coscienza  
in Servizio Civile a Castelmagno (Cuneo)

## IL CAMPEGGIO ANTINUCLEARE A MONTALTO

Passato il mese di Agosto, occorre fare una serena ma severa autocritica sul campeggio e sulla presenza in esso dei nonviolenti.

I movimenti nonviolenti (MN, MIR, LOC, MCP) sono stati fino alla metà dell'anno, la componente fondamentale, assieme al collettivo politico ENEL, delle lotte antinucleari in Italia.

Durante il campeggio c'è stata la novità della presenza massiccia dei gruppi della "autonomia" soprattutto di Roma e Milano, che hanno determinato decisamente la linea del coordinamento dei campeggiatori e quindi tutte le attività.

La presenza dei nonviolenti è stata senz'altro inferiore alle attese e questo non ha permesso di continuare praticamente la linea e le iniziative uscite dai due convegni di Verona sull'energia e sulla medicina, che in questo ambito avrebbero trovato un grosso spazio.

I pochi nonviolenti presenti si sono trovati così a dover "inseguire" continuamente le iniziative degli autonomi e a subire difficili mediazioni con le altre linee politiche presenti.

Il campeggio è stato sicuramente un momento di ritrovo e di crescita per tanti compagni passati in agosto da Montalto, ma è stato anche una grossa occasione di uscire allo scoperto e far sentire la presenza dei temi nonviolenti sulla scena politica italiana: evidentemente i tempi non sono ancora maturi, ma una prossima occasione non va assolutamente buttata via in questo modo!

Il campeggio continua ora in forma ridotta: alcuni nonviolenti rimangono per condurre, come lotta antinucleare a lungo termine, un'indagine sulle risorse energetiche, agricole, economiche della zona, in modo da avere poi in mano gli elementi per studiare uno sviluppo su modelli alternativi per Montalto e dintorni.

Un obiettore in servizio civile presso il MIR di Fiesole ha assicurato la presenza per 6/7 mesi e altri compagni, a rotazione, dovrebbero collaborare alla costruzione di un "presidio" fisso, posto in una zona di controllo all'accesso dell'arca della centrale, con lo spazio per esperimenti di agricoltura e tecnologie alternative (abbiamo montato una cupola geodesica prestata dal Comitato antinucleare toscano e stiamo per mettere in funzione un generatore a vento e un paio di pannelli solari).

Chiediamo a tutti i compagni del Movimento Nonviolento, MIR, MCP e soprattutto agli obiettori di coscienza in servizio civile di *mobilitarsi* in massa, se vogliamo veramente dare questo "servizio" al movimento antinucleare e alla popolazione della Maremma.

Chi è interessato (e dovrebbero essere tanti!) NON scriva, MA SI PRESENTI IMMEDIATAMENTE a Montalto di Castro (Vt) in località "DUE PINI" al Km 114 della SS. Aurelia: in caso contrario dovremo smontare la cupola, togliere la roulotte e ridimensionare il programma che andrà comunque avanti, ma senza fare passi più lunghi delle gambe che abbiamo a disposizione.

Montalto 1-9-77

PAOLO PREDIERI

## ORDINE DEL GIORNO DEL SINODO VALDESE SULLE CENTRALI NUCLEARI

*Pubblichiamo l'ordine del giorno votato nell'agosto scorso dal Sinodo Valdese, che è l'organo supremo della Chiesa Valdese, composto da tutti i pastori e i delegati laici eletti dalle Chiese locali. Si riunisce ogni anno a Torre Pellice.*

### ORDINE DEL GIORNO votato dal Sinodo Valdese a larga maggioranza

*Oggetto:* PIANO ENERGETICO NAZIONALE

Il SINODO VALDESE, riunito nella sessione dell'agosto 1977 a conoscenza del piano energetico nazionale che prevede la costruzione di varie centrali nucleari;

nel rilevare come si vadano sempre più estendendo i dissensi e le proteste — sia a livello nazionale che mondiale — per tale forma di energia;

ritiene che vadano ulteriormente esaminati e studiati tutti quei fattori di pericolosità, di inquinamento, di sviluppo distorto e di possibile proliferazione nucleare militare insita nell'energia dell'atomo;

reputa necessario un serio studio su tutte le forme alternative di energia a cominciare da quella idroelettrica;

auspica che avvenga nel paese un dibattito il più esteso ed approfondito possibile che consenta a tutta la comunità nazionale di assumere decisioni responsabili allo scopo di salvaguardare sia *il diritto* delle popolazioni alla qualità della vita e sia il loro *dovere* di rispettare al massimo — per se e per quelli che verranno — l'ambiente naturale che è stato loro affidato.

Torre Pellice (To) - 26 agosto 1977

## SITUAZIONE IN RODESIA

L'Africa meridionale cambia così rapidamente che nei tre mesi intercorsi tra la stesura di questo ed il convegno, molto di quanto scritto ha perduto il suo significato. Si tratta di un periodo in cui stanno sorgendo nuove iniziative e si stanno accendendo molte speranze. Ciò che si sta verificando può risultare veramente positivo nel cammino verso una società più giusta e più libera. Comunque è chiaro che esiste una possibilità, molto fondata su dati concreti, perché si abbia piuttosto uno sviluppo in senso negativo, proseguendo sulla linea dell'attuale regime oppure attraversando quel periodo di transizione, disorientante ed opprimente, verso uno stato veramente stabile ed indipendente.

Fin dall'occupazione del paese nel 1890, i bianchi hanno dominato politicamente, economicamente e militarmente. In certa misura si è avuto un controllo da parte del governo inglese. Dopo il dissolvimento della Central African Federation (1953-1963) la Rhodesia del Sud fece un tentativo di indipendenza dalla Gran Bretagna. Il governo britannico era interessato a non garantire questo, tranne nel caso in cui la popolazione del paese fosse direttamente coinvolta nella decisione. I governi rodesiani che si sono succeduti hanno soffocato i partiti africani dell'opposizione proibendoli, imprigionando i loro leaders ed altre persone senza regolare processo e limitando con leggi molto restrittive la maggior parte delle forme di attività politica (ad esempio, per ogni incontro pubblico di più di tre persone occorre un permesso della polizia). L'intero paese è stato in chiare condizioni di emergenza dal 1965.

Questo processo è stato accelerato dall'U.D.I. (11 novembre 1965) sotto il regime del Front Rhodesia di Ian Smith. Ci sono stati parecchi tentativi di "normalizzare" le relazioni con la Gran Bretagna nello sforzo di assicurare il negato riconoscimento internazionale del paese dall'U.D.I. Due incontri sulle due navi da guerra inglesi Tiger e Fearless si dimostrarono inutili e le "proposte per una sistemazione" avanzate da Sir Alec Douglas-Home nel novembre del 1972 furono clamorosamente rifiutate dagli Africani in base alla documentazione raccolta dalla Pearce Commission all'inizio del 1973. L'ANC si era già formato a quel tempo e rappresentava veramente la voce della maggior parte del popolo. Tre altri tentativi per una sistemazione interna tra l'ANC presieduto dal vescovo Muzorewa ed una fazione dell'ANC capeggiata da Joshua Nkomo fallirono a causa del rifiuto da parte dell'RF di fare alcune importanti concessioni.

Al tempo della Pearce Commission l'attività dei guerriglieri nel NE del paese venne intensificata e da allora più di 3000 persone sono morte nella guerra che ancora interessa direttamente la maggior parte del paese. Ogni stadio della scalata è stato predetto pubblicamente ed è chiaro che se non si compiono passi in avanti verso un assetto negoziato, si avrà probabilmente un'intensificazione. Forse il principale effetto della guerra oltre la lista crescente dei morti, è stato di natura economica. Un'altra proporzione di bianchi sotto i 38 anni sono impegnati in attività militari per almeno tre mesi l'anno. Molti emigrano per sfuggire a quest'obbligo.

La crisi economica è stata aggravata dalla chiusura del confine con il Mozambico. Durante il 1976 i presidenti del Mozambico, dello Zambia, della Tanzania, e della Botswana hanno giocato un ruolo di notevole importanza nella ricerca di una soluzione per la situazione nell'Africa meridionale. Essi hanno avviato dei contatti informali con il Sud-Africa in risposta alla "politica della distensione" di John Vorster. Sembrò esserci un certo rapido accordo che occorreva un certo avanzamento in S. Rhodesia ed in Namibia verso un governo di maggioranza. Mentre il Sud-Africa premeva sul governo rodesiano, i quattro presidenti tentarono di consolidare un Movimento Nazionalista Africano ANC (al di fuori dell'ANC di Muzorewa, dello ZAPU di Nkomo, dello ZANU di Sithole, del FROLIZI di Chikema). Questo movimento unito si incontrò con il governo rodesiano alla Conferenza del Victoria Falls Bridge ma non ottenne le necessarie garanzie da esso. Da allora il movimento si è disintegrato in varie fazioni — l'UANC condotta da vescovo Muzorewa, l'ANC di Joshua Nkomo (in effetti ZAPU), il ZANU condotto da Robert Mugabe e l'ala scissionista del ZANU sotto Ndabaningi Sithole.

Seguendo la prima fase della Conferenza di Ginevra i quattro presidenti si sono accordati di dare pieno appoggio al Fronte Patriottico (ZANU e ZAPU) che sembra controllare la maggior parte del movimento guerrigliero. Dentro il paese l'UANC sembra avere notevole consenso almeno nelle città e nelle arie al di fuori dell'attività guerrigliera. I principali motivi dei quattro presidenti sembrano essere un forte impegno per trasferire il potere alla popolazione africana, ed in secondo luogo un miglioramento della vita economica dei loro rispettivi paesi che risulterebbe dai liberi passaggi attraverso la Rhodesia. Il motivo del Sud Africa sembra essere prevalentemente economico, ma anche di guadagnare tempo creando degli stati non comunisti con politica relativamente stabile intorno a sé.

La posizione del Sud Africa si è indebolita in campo internazionale a) per il fiasco in Angola; b) le rivolte Soweto che indicano la temperatura dei giovani africani; c) il collasso del prezzo dell'oro che ha causato dei problemi nella bilancia dei pagamenti. Sia internamente che in Namibia, il Sud Africa incontra dissenso per le repressioni violente.

L'accettazione del piano di Kissinger da parte di Ian Smith era una resa verso il mondo occidentale, ma non è stata seguita da nessun tentativo di coinvolgere le persone veramente rappresentative nei settori amministrativi e dirigenziali. Ian Smith tenta di attaccarsi rigidamente al piano come ad un "contratto" ma rifiuta di definire il termine chiave "Governo di maggioranza". Lungo lo scorso anno sono state compiute alcune concessioni per salvare la faccia. Alcuni africani furono impegnati in posti di gabinetto di poca importanza. Pochi africani si sentono rappresentati da loro. Una commissione di inchiesta sull'eliminazione delle discriminazioni razziali raccomandò alcuni cambiamenti significativi, ma molti di nessun valore. I primi furono rifiutati dal governo ed invece vengono attuati la maggior parte degli altri.

L'opposizione dei partiti politici bianchi non ha mai sfidato seriamente il potere. Essi non sembrano aver rappresentato delle alternative credibili. Due petizioni di organizzazioni bianche contrarie alla discriminazione razziale ricevettero degli appoggi deludenti. Ultimamente una petizione delle donne per la "pace" è stata presentata al governo britannico.

Parti della Chiesa sono state profondamente agitate ma le persone comuni hanno raramente attraversato la barriera del colore. Due eccezioni sono il "Congresso sull'Evangelismo nell'Ambiente" che raggiunge un'ampia comprensione delle questioni ma non riuscì a far seguire a questa un'azione radicale, ed anche la posizione della Chiesa Cattolica. Nell'ultima la gerarchia e la Commissione Giustizia e Pace hanno individuato un'azione radicale per la pace soprattutto nelle affermazioni pubbliche sulla realtà brutale della guerra e quella del paese che la provoca e sulle alternative. Due recenti pubblicazioni "Guerra civile in Rhodesia" e "La via alla Pace" sono documenti notevoli di questo tipo.

Perché dunque la situazione non cambia più rapidamente? Da parte bianca vi è una serie di timori profondamente sentiti di perdere la loro sicurezza e tranquillità sotto un governo africano e possibilità di sofferenze fisiche nel caos risultante. A sostenere questa posizione c'è l'inerzia di 86 anni di dominazione bianca, una considerevole forza militare, la volontà di usarla. Dalla parte degli africani ci sono i timori delle conseguenze di azioni radicali, per la perdita dell'impiego, timori di essere battuti nell'interrogatorio, arrestati e carcerati senza processo. Inoltre le divisioni del movimento nazionalista rendono meno probabile un'azione concertata.

In fondo sia i metodi del movimento nazionalista che del regime sembrano affidati assolutamente all'uso delle forze armate. Per un governo questo è un riflesso negativo ma comprensibile, anche un modo per eseguire un suicidio! Per una organizzazione nazionalista che vede i progressi fatti dalle forze guerrigliere e la mancanza di ogni speranza nell'azione non-violenta è anche comprensibile.

Il futuro è poco chiaro nei dettagli. La prospettiva meno probabile è la continuazione della dominazione bianca per più di qualche anno ancora. In questo momento non sembra che il regime voglia negoziare un trasferimento ad un governo di maggioranza (basato sul suffragio universale). Questo significa che il cambiamento avverrà come un risultato di un'improvvisa abdicazione in una situazione amministrativa caotica o per conquista militare. Sembra altamente probabile che il primo governo africano del paese sarà un governo militare. Benché ZANU non ha ancora un appoggio popolare di massa esso quasi certamente assumerà un ruolo di guida in seguito alla sua attività guerrigliera.

ZANU è apertamente socialista e sembra essere l'unica organizzazione con idee concrete sui compiti dello sviluppo della popolazione (specialmente i poveri) e la costruzione di un'identità nazionale. Per adesso si sa troppo poco di queste idee e ci sono alcune indicazioni che non incontrano un immediato favore popolare.

Il MIR al momento attuale è un'organizzazione piccola e debole (intorno ad 80 sulla lista degli indirizzi). Non ci sono gruppi attivi e soltanto pochi individui mantengono dei contatti sporadici con il Corrispondente Nazionale. Tre dei suoi membri sono attualmente impegnati in vari stadi di resistenza alla chiamata alle armi e questa è probabilmente la sua principale "attività". Il Corrispondente Nazionale pubblica il Notiziario da una a quattro volte l'anno. Ha anche scritto un certo numero di lettere di protesta e di pressione. La più significativa di queste è stata una serie che sfidava i gruppi nazionalisti neri ad una pianificazione per il futuro. Abbiamo anche parlato insieme ad Hildgard Goss-Mayr, a molti leaders politici ed ecclesiastici sulla possibilità di usare l'azione nonviolenta in un modo dinamico.

20 gennaio 1977

#### AZIONE NONVIOLENTA IN RODESIA

Il primo novembre scorso la tariffa degli autobus a Bulawayo nella Rhodesia è aumentata, causando così una serie di azioni nonviolente da parte della popolazione, e questo malgrado che le leggi della Rhodesia cerchino di impedire tali azioni e che la posizione economica della popolazione africana sia molto precaria.

Si tratta di un boicottaggio degli autobus di Bulawayo come risposta spontanea, ma universale, dei lavoratori neri all'aumento delle tariffe. L'assetto unitario di questo boicottaggio era importante perché univa i gruppi principali che erano divisi dalla politica del paese. I partecipanti hanno dimostrato un alto grado di disciplina e così dall'8 novembre in poi la maggioranza dei lavoratori africani di Bulawayo ha preferito andare a piedi al lavoro, perché gli autobus erano diventati un simbolo delle frustrazioni subite dagli africani. Malgrado che la distanza dal luogo di lavoro di molti africani fosse notevole fino a 15 km non c'è stato un assenteismo nel lavoro o ritardi.

Le domande erano che le tariffe fossero diminuite oppure che gli stipendi fossero aumentati. Quando il sindaco della città annunciò che l'aumento della tariffa era giustificato, i lavoratori estesero il loro boicottaggio anche a quello della birra (amministrazione comunale), e questo portò alla chiusura temporanea di 15 birrerie municipali.

Nel frattempo anche a Gwelo e Que Que cominciò il boicottaggio degli autobus, della birra e del pane e si estese ulteriormente. Il boicottaggio a Gwelo finì dopo due settimane, perché il Comune minacciò di licenziare 1500 lavoratori se la vendita della birra fosse stata ancora sospesa. Questi boicottaggi hanno dimostrato che è possibile unirsi in una lotta nonviolenta anche dove l'organizzazione dello Stato è rivolta contro la popolazione; il boicottaggio di Bulawayo durò alcuni mesi.

A dicembre c'è stata anche un'altra manifestazione nonviolenta a Bulawayo. Si è trattato della protesta di un gruppo di 300 donne contro la politica razzista del governo. Queste trecento donne nere e bianche hanno marciato una domenica pomeriggio attraverso la città per dimostrare pubblicamente il loro impegno per la giustizia, la pace e la riconciliazione. Molti uomini simpatizzanti si sono uniti ad esse. La marcia è iniziata dal Municipio ed è finita in una cattedrale cattolica dove è stato tenuto un breve servizio religioso che si è concluso col canto "Dio benedica l'Africa" cantato in varie lingue.

Tre giovani rodesiani hanno deciso di far l'obiezione di coscienza contro la coscrizione militare che non prevede un servizio civile ma soltanto un servizio non armato nell'esercito stesso. Uno di essi è Richard Knottenbelt (v. resoconto sul Consiglio Mondiale del MIR).

# NOTIZIE DEL'ARCA:

## L'OCCHIO E' LA LAMPADA DEL CORPO

Riprendiamo il capitolo VI-15: *Il tuo occhio è la lampada del tuo corpo. Se il tuo occhio è semplice, il tuo corpo intero sarà rischiarato; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà nelle tenebre. Se la luce che è in te è tenebre, che ne sarà delle tenebre?*

Ecco una rivelazione fondamentale sul bene e sul male e sul dovere dell'uomo. Qual'è il dovere indicato in questo paragrafo? Il dovere di illuminarsi: accendete la vostra lampada, sappiate dove andate, non avanzate a tastoni nelle tenebre, il vostro primo dovere è quello di veder chiaro. Ignorare non è una giustificazione per tutti i peccati. "Non sapeva quel che faceva", si dice di un criminale "era incosciente". Ed ecco qui la scusa per tutto. Ma per i saggi e i religiosi di tutti i tempi e di tutti i paesi non è una scusa al peccato: è il peccato stesso. Gli Indú conoscono un solo peccato che chiamano *Ignoranza*. E Socrate, come gli Indú, affermava che non esiste altro peccato che l'ignoranza, perché colui che *sa* non può peccare.

Ritroviamo la stessa tesi, anche se intesa in modo molto diverso, in quello che noi consideriamo come padre del razionalismo, Cartesio. Egli afferma che "poiché il buon senso è fra le cose del mondo quella che è meglio ripartita", l'intelligenza, purché si applichi come deve alla ricerca della verità, non può ingannarsi. Se l'uomo si sbaglia, dice Cartesio pecca per "presunzione"; perché afferma di sapere una cosa che in realtà non sa. La sua volontà di affermare si slancia imprudentemente in avanti prima di avere le prove della sua affermazione. Si tratta di una verità riflessa in un uomo che non intendeva la verità come l'intende il testo del Vangelo né come l'intendono gli Indú e nemmeno come Socrate. Egli parla di una verità esterna, di una verità scientifica, di una verità superficiale e ciò che ne dice è una affermazione superficiale. Ma l'esclamazione di Pascal è più profonda: "Errore: punizione di quelli che peccano". Per lui è sottinteso che noi non pecciamo sbagliando ma sbagliamo perché siamo peccatori. Infatti, se Dio è il Dio di Verità, come potrebbe sbagliare colui che vive in Dio, che agisce in Dio, che pensa nella luce di Dio? Come si può entrare nella grazia di Dio e sbagliare ancora?

Queste verità tradizionali possono sembrarci choccati perché il nostro linguaggio si è degenerato, perché noi non intendiamo più le stesse cose con gli stessi termini. Non crediate che io voglia dire che per essere salvati bisogna essere sapienti. Il Vangelo ci dice proprio il contrario. Questo Libro ce l'ha in primo luogo con i sapienti. Ed uno dei primi paragrafi del discorso della Montagna, del quale stiamo parlando, afferma: *Beati i poveri di spirito*. San Francesco odiava i libri nella stessa misura e per le stesse ragioni per cui odiava il denaro. E' necessario spogliarsi delle ricchezze dell'intelligenza come di ogni altra ricchezza, se si vuol raggiungere la verità. Ciò non vuol dire che tutti quelli che cercano e studiano siano necessariamente perduti. Ma sono perduti senz'altro quelli che mettono la loro fede nella convinzione di sapere e nella convinzione che il sapere che hanno li salverà.

Giovanna d'Arco diceva di se stessa: "Io non so né A né B". Il Curato d'Ars fece molto fatica per farsi ordinare prete perché non riusciva ad imparare il latino, ed il più grande saggio dell'India d'oggi, quello che si chiama un Yogi della Conoscenza, andò poco a scuola durante la sua infanzia e vi fece sempre delle magre figure.

La conoscenza di cui trattiamo non è una funzione dell'intelligenza, non è una nozione dell'intelletto. La conoscenza di cui parliamo può essere rifiutata ai dottori e rivelata ai bambini. Un'altra volta già abbiamo affermato una cosa simile, che ha fatto sussultare parecchi fra voi. Abbiamo detto che *l'amore non è un sentimento*; allo stesso modo, considerate oggi che *la conoscenza non è un sapere*. L'amore non è sentimento, l'amore è un atto totale che comprende l'uomo totale: *Amerai Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua intelligenza, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze*. Queste parole non sono una ridondanza, esse sottolineano i tre elementi di cui è composto l'uomo: cuore, intelligenza e volontà e ne oppongono i due aspetti: *anima* che comprende cuore e intelligenza e *corpo* che concentra le forze e le traduce in atti. L'amore non è un sentimento ma è anche un sentimento; e la conoscenza, allo stesso modo, non è un sapere ma è anche un sapere: *Conoscerai anche con tutta la tua intelligenza, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze*. Di Dio si dice che è verità, si dice che è amore, ed è ben detto. Sappiamo che l'amore e la conoscenza sono due cose che si uniscono in noi raramente o for-

se mai. Ma in Dio, in cui tutto è uno, esse si uniscono e sono una cosa sola, sono tutto, sono i due lati della stessa medaglia ma di una medaglia senza spessore, sono due vie verso la stessa meta che è l'unione. Quando l'unione è realizzata, che importa della via! Le due vie hanno lo stesso nome là dove si incontrano e se esse non sono destinate ad incontrarsi, mancano la loro meta e fanno perdere colui che vi è entrato. La conoscenza che non conduce all'amore è una conoscenza astratta, pratica, spiritualmente vuota, praticamente nefasta, che conduce alla morte, alla distruzione, alla divisione, crea a meraviglia strumenti di odio. E l'amore che non conduce alla conoscenza si chiama passione, si chiama perdizione, si chiama tenebra, si chiama peccato.

Il primo dovere dell'uomo è di accendere la sua lampada di cercare una dottrina diritta e di seguirla, illuminarsi e poi agire nella luce. Credere di conoscere invece di credere alla verità, significa condannarsi alle false luci che impediscono alle tenebre di ricevere la luce. Gettarsi nell'azione con ogni sorta di virtù, con coraggio e disponibilità senza conoscere la causa per la quale si combatte, significa votarsi alla perdizione, significa commettere un male più grande di quello commesso dai vigliacchi e dai cattivi. Tutti i nostri grandi disordini e i grandi disastri provengono molto più dalle nostre forti conoscenze, dalle nostre virtù male indirizzate che finiscono di lavorare per il male, che dai nostri cattivi istinti. Non c'è innocenza in questi smarrimenti, smarrimenti che prendono dei popoli interi, non c'è scusa per quanti vi si lasciano prendere. Non riflettono: ecco il loro crimine. Il male può essere fatto solo con delle virtù, e con dei talenti, non può esser fatto con dei difetti, perché con i difetti, che sono delle mancanze, non si può far niente. Colui che sbaglia nella dottrina che segue, colui che diffonde l'errore, colui che serve l'errore pecca almeno per omissione, pecca per precipitazione. E il Vangelo di oggi ci dà anche un'altra ragione della sua colpa, perché il paragrafo che abbiamo letto segue immediatamente quello che dice: *Non ammassate tesori sulla terra, dove la tignola e la ruggine distruggono, e dove i ladri forzano e rubano.* E il paragrafo seguente dice: *"Nessuno può servire due padroni. Perché o odierà l'uno e amerà l'altro; o sosterrà l'uno e disprezzerà l'altro."* E poi: *Per questo vi dico: non vi preoccupate per la vostra vita, di cosa mangerete.* Non è a caso che il paragrafo sull'occhio e sulla verità si trovi fra queste due affermazioni. Colui che si preoccupa di ammassare un tesoro che i ladri possono rubare, non può servire due padroni, Dio e Mammona, non può servire la verità e il suo ventre. Colui che vuole accendere la sua lampada, che si occupi prima di tutto della sua lampada, che non dimentichi mai di conservare la sua lampada accesa e di versarvi l'olio e di mettervi la fiamma e di proteggerla dal vento. Per bruciare, la lampada non ha bisogno di alti studi, non ha bisogno di un genio eccezionale; ha bisogno di una attenzione costante, essa brucia grazie alla forza dell'attenzione. Se l'attenzione si distrae, essa si spegne, non si può fare attenzione a due cose insieme. Errore, ignoranza: peccato di coloro che sono attaccati.

L'inizio del Discorso della Montagna ci diceva: *Beati quelli che hanno il cuore puro perché vedranno Dio.* Ritroviamo, come nel paragrafo che stiamo commentando, la parola *vedere*, e nello stesso senso. Volete vedere, volete vedere la verità? Purificate il vostro cuore. Volete sapere la verità? Non esercitate il vostro intelletto, non ingombriate la vostra testa, vuotatela piuttosto, vuotatela di tutte le nozioni differenti, di quelle verità chiare e distinte di cui ci parla il filosofo alla moda. E, meglio ancora, invece che differenti diciamo: separate, o sistemate meccanicamente in un sistema, belle macchine per allontanarvi dalla meta. Illuminate la vostra lampada, sbarazzatevi del soprappiù (superfluo); che il vostro cuore sia come uno specchio, che la luce vi brilli senza interruzione d'oggetto e di nozione. Tutto ciò che è separato è morto o falso, e lo è due volte se lo si crede vivo e se vi ci si attacca.

Sì, se già le luci che sono in te sono tenebre, che cosa ne sarà delle tue tenebre? Se la tua coscienza è già immersa nel nero, in quale inferno di oscurità saranno perdute le tue passioni e i tuoi istinti? Se la tua scienza è falsa, che saranno mai i tuoi errori, e se le tue virtù sono immaginarie, a quali vizi ti condurrà la tua immaginazione? Ma se la tua visione delle cose è giusta, essa finirà, per quanto debole e insicuro tu sia, essa finirà per condurti nella giustizia; perché là dove il serpente è riuscito a mettere la testa, anche il resto del corpo potrà passare.

Ed a questo punto io vi leggerò quasi senza commento, a tal punto esse si commentano da sole, delle parole che le persone conoscono forse a memoria e che tuttavia dimenticano ogni giorno, ce la mettono tutta per dimenticarle, si son fatti un dovere morale il dimenticarle. *Non vi preoccupate per la vostra vita, di quello che mangerete, né di che cosa sarà vestito il vostro corpo. Non è forse la vita più del cibo, ed il corpo più del vestito?* Ecco i pensieri concreti del Vangelo. Queste semplici parole sul corpo, non sono forse più istruttive e persuasive di tutte le dimostrazioni, siano esse anche di Platone, sull'immortalità dell'anima? Perché è proprio qui che conduce il senso della frase: *"La vita non è forse più del cibo, e il corpo più del vestito?"* Perché lo stesso corpo è un vestito per ciò di cui stiamo parlando. E la vita non è forse più che il cibo, è la traduzione di *"nonne anima plusquam esca?"* *Guardate gli uccelli del cielo: non seminano né mietono, e non accumulano niente in granai; e il vostro Padre Celeste li nutre. Non valete forse molto più di loro? Chi di voi, con tutti i suoi sforzi, può aggiungere un dito alla sua statura? E perché vi preoccupate per il vestito? Considerate i gigli dei campi come crescono: non lavorano e non filano: eppure vi dico che lo stesso Salomone, con tutta la sua gloria, non era vestito come uno di loro. Se Dio veste così l'erba dei campi, che oggi è e domani sarà gettata al fuoco, non vestirà a più forte ragione voi, gente di poca fede? Non vi preoccupate, dunque, e non dite: che mangeremo? che berremo? di che ci vestiremo? Perché sono i pagani che cercano tutte queste cose. Il vostro Padre Celeste sa di cosa avete bisogno. Cercate prima cosa il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in più. Non vi preoccupate dunque del domani: perché il domani penserà a se stesso. A ogni giorno basta la sua pena.*

Non solo l'ignoranza è peccato, ma anche la preoccupazione è peccato, ed anche l'incatenarsi, sia anche al dovere, è peccato; perché il vostro dovere non è altro che il risvolto del vostro avere. Il vostro dovere spirituale è quello di pagare i vostri debiti per essere liberati dal dovere, e non di buttarvi in nuovi doveri per desiderio o per accettazione di nuovi incarichi, di nuovi vantaggi e di più grandi onori.

Qui (VI-1) noi ricadiamo sul *non giudicate*, di cui abbiamo parlato in Luca. Ma è messo immediatamente dopo queste considerazioni sul sapere e sull'attaccamento. Lo stesso posto del paragrafo lo illumina dunque in un modo nuovo: non giudicate perché non sapete; non giudicate perché voi siete attaccati così come lo sono quelli che voi giudicate, e invece per giudicare bisogna essere distaccati e conoscere.

## IL CAMPO A S. VITO

Dal 5 all'11 Settembre si è svolto a S. Vito dei Normanni, piccolo paese in provincia di Brindisi, un campo non-violento, organizzato, come ogni anno, dalla Comunità dell'Arca. Il campo rappresenta un momento molto importante per tutti coloro che aspirano ad una vita veramente diversa e cioè più vera, più umana, una vita in cui l'individuo non sia schiacciato, oppresso, mutilato, ma in cui possa ritrovare l'unità del suo essere, la sua armonia e vivere in armonia con gli altri esseri e con il creato; una vita in cui egli possa esprimere tutte le meravigliose risorse e potenzialità celate nel suo essere. Il Campo dell'Arca dunque è una esperienza fondamentale per chi è in ricerca in questa direzione. Si fa l'esperienza di un tipo di vita in cui tutto ha un senso, dalla preghiera al lavoro alla danza e al canto. Si fa l'esperienza di una vita che non è più una corsa sfrenata verso questo o quel miraggio, il potere, il profitto o il piacere, ma che è un costruirsi giorno per giorno, insieme agli altri, attraverso momenti diversi di attività esterna sulle cose e di lavoro interiore su se stessi. Si lavora su se stessi per il possesso e quindi il dono di sé, sulle cose con il lavoro delle mani, sugli altri, nella ricerca di quell'armonia di cui prima si parlava.

Ritti, di faccia al sole appena sorto, la mattina al campo, si recitava una preghiera, che non era una preghiera cristiana né una preghiera indù o musulmana. Era una preghiera universale che insieme rivolgevamo al Dio della vita, della verità e dell'amore presente in ogni cosa e dentro di noi. Era l'inizio della nostra giornata. Poi la danza, un modo per esprimere con il corpo la propria anima. E si scopre, nel cercare di farlo, quanto ci siamo irrigiditi e bloccati, si scopre di aver ormai perso questa capacità di esprimerci e manifestarci attraverso il corpo. Sappiamo far funzionare bene solo la testa ed il nostro essere ne soffre. E quando gli diamo la possibilità di liberarsi della sua prigione, è una gioia. Ed infatti le danze erano realmente un momento di gioia, di festa, al mattino prima del lavoro, o la sera intorno al fuoco. Un altro momento di particolare attenzione al corpo era quello dello yoga. All'ora del tramonto tre gruppi (i partecipanti erano circa 150) guidati da Shantidas, Fiorenzo e Andrea, si disponevano con le loro stuoie e coperte, nei dintorni della casa. Nel silenzio ciascuno dedicava quest'ora della propria giornata all'ascolto e alla conoscenza del proprio essere fisico.

A conclusione della giornata, dopo cena, un incontro intorno al fuoco, dedicato la prima serata, alla presentazione dei vari gruppi ed esperienze, le serate successive alla relazione e discussione su vari argomenti quali medicina alternativa, agricoltura biologica e biodinamica, energia nucleare, obiezione di coscienza, ecc.

L'ultima serata, l'ultima notte, come espressione finale dell'attività del campo, ci siamo radunati a cerchio intorno ai quattro fuochi per la festa. La festa, nel suo significato originario, è la celebrazione dell'unità, nella gioia. E così è vissuta alla Comunità dell'Arca. Ma, al campo, è raro che una festa riesca bene in questo senso, cioè che sia una reale espressione di gioia di tutti i partecipanti. In genere risulta uno spettacolo realizzato dai vari gruppi che presentano canti popolari regionali, poesie, danze. Da questo si comprende che non è possibile fare festa insieme quando non si è capaci di vivere insieme, ed è difficile farla perché non sappiamo che cosa sia una vera festa, perché non l'abbiamo mai vissuta. Inoltre al Campo è il fatto che ci si conosce da appena una settimana.

La casa che ha ospitato il campo quest'anno, è la casa in cui nacque 76 anni fa, Lanza del Vasto, che da 30 anni è la guida della comunità nonviolenta dell'Arca da lui fondata. E' chiamato anche Shantidas, che significa Servitore di Pace. Nome che ricevette da Gandhi, suo maestro ed amico, nel periodo della sua permanenza in India, dopo un lungo pellegrinaggio a piedi. L'incontro con Gandhi fu decisivo per la sua vita, che egli votò alla nonviolenza. Il risultato di questo incontro, dopo il ritorno in Europa, fu la nascita dell'Arca, una comunità gandhiana d'occidente che si fonda sulla nonviolenza e cerca di applicarne i principi a tutti i piani della vita. Per quanto riguarda il lavoro, esso è considerato un atto di vita, un mezzo per conoscere la realtà e quindi per conoscere sé stessi, perché è "facendo le cose che l'uomo si fa". Viene rifiutato qualsiasi rapporto di dominio e sfruttamento nei confronti della terra e degli altri individui. La terra, dalla quale si ricava il necessario per vivere, si lavora con i buoi e l'aratro, la si coltiva perché dia buoni frutti ma senza forzare i ritmi di crescita, con mezzi artificiali, evitando per quanto è possibile, l'impiego delle macchine e l'uso del denaro. Gli abiti tessuti a mano, gli oggetti di legno, gli utensili per il lavoro e per la cucina sono frutto dell'opera paziente e creativa della donna e dell'artigiano. Ogni singolo oggetto è stato pensato, voluto, realizzato, da una sola mente e da una sola mano; è un lavoro nel quale la persona ha esplicito le sue doti, le sue potenzialità mentali e pratiche, un lavoro nel quale la persona si è realizzata, non si è alienata. E' in questo senso che viene inteso il lavoro all'Arca, ed è in questo senso che lo si sperimenta, anche se parzialmente al Campo. Certo è difficile, per non dire impossibile, fare in modo che cento cinquanta persone abbiano la possibilità di fare un lavoro di questo genere in uno spazio di terra ristretto e con scarsità di materiale a disposizione per i lavori artigianali. Tuttavia l'importante non è farsi la ciotola di legno o i sandali di cuoio con le proprie mani, quanto vedere che c'è gente che lo fa e che di questo vive, e scoprire che esiste un modo di lavorare diverso, in cui tu puoi essere creatore di qualcosa. Certo sarebbe importante anche sperimentare questo praticamente, facendo un oggetto con le proprie mani ma, al Campo, insorgono delle difficoltà tecniche notevoli, che finora non si è riusciti a superare.

Lavoro manuale in cucina comunque ce n'era in abbondanza al Campo anche se non così creativo come quello artigianale. Dalla raccolta della frutta, alle pulizie, al preparare i legumi, o cuocere le marmellate e far bollire i pentoloni di minestra. La cucina cercava di offrire una alimentazione equilibrata e completa, escludendo la carne. Cereali e pane integrali, per quanto era possibile procurarsene nella zona, legumi, ortaggi, formaggi uova, e frutta, preparati il più semplicemente possibile.

Questa era la vita al Campo: preghiera, canto, danza, lavoro, yoga, e anima di tutto questo, Shantidas, un grande vecchio, abito azzurro, barba e capelli bianchi, gli occhi chiari, azzurri, sereni. Ci guidava nel canto e nello yoga, intonava l'Alleluja prima del pranzo, e ci donava la sua saggezza. Due incontri nella giornata, uno al mattino prima del lavoro, uno al pomeriggio, erano dedicati all'ascolto del suo insegnamento, un insegnamento che da trent'anni è

vissuto completamente dal nuovo popolo costituito dai compagni dell'Arca. Cinque volte durante la giornata eravamo invitati a fermarci, a rompere per qualche istante la catena dei gesti e dei pensieri quotidiani in cui spesso ci immedesimiamo, diventandone prigionieri, e perdendo coscienza di ciò che siamo realmente. Un minuto, ti fermi, ritto sulla verticale che congiunge la terra con il cielo, chiudi gli occhi, respiri profondamente, lasci tutto quanto ti è esterno e ritorni dentro di te, e ricordi ciò che sei, ti ritrovi.

E' questo il primo passo a cui Shantidas invita chiunque voglia intraprendere un nuovo cammino: fermarsi, riprendersi in mano per qualche attimo ogni giorno, interrompendo la nostra folle corsa. Poi... il resto verrà da sé.

MARINA

## NONVIOLENZA E POLITICA

L'opera politica di Lanza del Vasto e dell'Arca, è molto importante per la sua ampiezza e la sua specificità.

E' importante sul piano pratico, poiché Shantidas e i Compagni sono stati i primi, come testimonia Jean Marie Muller nella Sfida della Nonviolenza, a iniziare in Europa delle azioni civiche nonviolente contro un certo numero di ingiustizie dovute a scelte politiche nazionali contestabili (tortura o internamenti abusivi durante la guerra di Algeria; minacce alla vita individuale e collettiva dovute alla scelta nucleare sia nel campo energetico che nella difesa militare). E questa lotta viene proseguita dall'Arca, nel Larzac o a Malville per esempio.

E' importante sul piano teorico, perché gli scritti del Pellegrino (in una trentina di opere e in 25 annate di pubblicazioni mensili) offrono una risposta globale ai problemi che gli uomini hanno nella loro vita sociale. (Perché fare politica non significa necessariamente partecipare alla lotta per la presa o il mantenimento del potere nazionale, ma è interessarsi a ciò che può rendere felici gli uomini, insieme).

L'Arca critica il Liberalismo. E lo fa giustamente, non perché questo tipo di regime non abbia niente di buono; il suo nome ricorda che esso dovrebbe fondarsi sulla libertà, ma perché tutto in esso è divenuto fonte di guadagno, oggetto di sfruttamento, a cominciare dall'uomo stesso.

L'Arca critica il Marxismo. E anche qui con ragione, benché il socialismo vissuto concretamente sia una ricchezza delle discipline di Gandhi; perché l'uguaglianza economica che porta il Marxismo comporta il suo rovescio di orrore: l'impossibilità assoluta di accettare quelli che non sono nel "senso della storia". Guerra civile e gulag rischiano per essi di essere l'inizio della fine.

Ma le critiche che l'Arca indirizza alle due ideologie che si spartiscono il mondo non sono del tutto originali. Quello che essa denuncia in effetti è quello che ogni regime denuncia dell'altro.

Ma allora che cosa aggiunge di particolare l'insegnamento? La spiegazione religiosa dei flagelli che compiscono tutte le nostre società: guerra, rivoluzione, miseria, schiavitù.

L'Uomo ha tirato a lui, rivolto a suo profitto la conoscenza che gli era stata data per irraggiare, per riflettere (cioè rinviare) la luce, la beltà, la verità verso colui che per amore ha fatto la creatura a sua immagine e somiglianza.

Pervertita, l'intelligenza, frutto dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male, non può più evitare la doppia conseguenza che caratterizza tutte le sue creazioni: un aspetto positivo evidente, un aspetto negativo importante.

Così l'istruzione pubblica, che si diceva sorgente di sviluppo diventa sorgente di indottrinamento per mezzo del conformismo dell'intelligenza. Così l'aereo che è un mezzo di comunicazione, per essenza, diventa portatore di bombe, di atrocità, Peccato Originale, peccato continuato.

Solo Shantidas ha rivelato con tanta acutezza il legame che unisce il Peccato Originale a tutti i piani della vita sociale, industriale. E' qui la intuizione specifica dell'Arca. Ciò che permette la conversione collettiva, il ritorno a Dio.

L'Arca porta anche testimonianza, e anche questo è eminentemente politico, fin da oggi è possibile questa società riconciliata nella quale l'uomo che finalmente sa amare sé stesso può accogliere l'altro nella sua diversità. Il Regno dei Cieli, che secondo la parola di Gesù Cristo è già per i poveri per mezzo dello Spirito, per i perseguitati per la giustizia, è possibile viverlo in molti sin da ora. Senza bagni di sangue per arrivarci, senza una attesa illimitata.

Questa testimonianza della Speranza realizzata (anche se molto limitatamente) può condurre molti uomini alla Libertà (perché prima di tutto la nostra moralità si è trasferita sul sociale e sul politico).

Le tesi dell'Arca sono profondamente rivoluzionarie. Lo Stato viene negato radicalmente e così pure tutti i meccanismi economici nazionali inumani perché troppo lontani dalle persone. L'Arca nega tutto ciò con molta maggior forza delle critiche marxiste o contemporanee. Perché non solamente l'Arca lo nega ma anche perché l'Arca si fonda su delle comunità e su degli uomini che si sono liberati (anche se parzialmente) da tutte queste strutture inaccettabili.

Tre ambiguità debbono essere chiarite a proposito dell'Arca e della politica.

La prima è che l'Arca non è una utopia. L'utopia, in senso etimologico, è il non aver luogo. L'Arca non manca di luogo, essa esiste. Ognuno lo può verificare. Piuttosto, l'utopia non è forse dalla parte di quelli che si credono realisti e aspirano alla costruzione di una società nazionale, industriale e militare, gestita con la presa e il mantenimento (anche temporaneo) del potere dello Stato centralizzato? Perché, come lo ha dimostrato in maniera scientifica Jacques Ellul nelle sue numerose analisi, la tecnica, in tutti i suoi aspetti (nella produzione ma anche nel governo e nella gestione) non è neutrale. Essa non può servirci se non nel senso della efficacia sempre crescente, qua-

si automatica, inumana. Ed invece la libertà esige che l'uomo sia preferito a qualsiasi meccanica, soprattutto alla più potente. Il Potere allora non deve essere preso, ma deve essere ridato. Ogni uomo deve imparare a divenire "maestro e signore della sua vita", a governarsi. E a vivere con altri, con un po' di altre persone, il che al fondo di lui egli sa essere la sua verità.

La seconda è che la politica, intesa nel senso che abbiamo precisato, non è il campo di quelli con le mani sporche. E' quel "esterno" quel "di fuori" che deve riflettere la nostra vita interiore, il nostro didentro. E' la nostra vita quotidiana con tutti quelli con i quali noi camminiamo.

Infine la terza ambiguità da eliminare, è che anche se dovessimo impegnarci molto concretamente nelle azioni nonviolente pubbliche, la politica non potrebbe essere ridotta alla sola azione. E' la nonviolenza del quotidiano che è una risposta politica essenziale. Questa nonviolenza che si applica a tutti i piani della vita ci ricorda che tutto deve essere Uno nell'uomo prima che la pace si faccia tra gli uomini. Perché essere Uno, tutti insieme ma differenti, è già essere in Lui. E' cominciare a gustare la gioia di essere ritornati, nel giardino, vicino l'Albero della vita.

E per questo noi dobbiamo imparare a capire, amare e applicare, ognuno e tutti insieme, quella parte dell'Insegnamento dell'Arca al quale abbiamo aderito.

RENE DUMONT

## INDICE DELLE PRIME TRE ANNATE

### *Annata 1974-75*

- n. 53-54 gennaio-febbraio: L'Arca, p. 16; Preghiera Cristiana per Gandhi, p. 16-17
- n. 55-56 marzo-aprile: Campo dell'Arca, p. 16-17; La Regola dell'Arca, p. 17-18; Notizie, p. 18.
- n. 57- maggio: Il Peccato Originale, p. 12-13.
- n. 58-60 giugno-agosto: La Conversione, p. 13; Nonviolenza, la Leva della Conversione, p. 14; Elementi di un Mondo Nonviolento, p. 15; Elementi di una Economia Nonviolenta, p. 15.
- n. 61- settembre: Massime, p. 7.

### *Annata 1975-76*

- n. 62- ottobre: Campo dell'Arca (Marilena), p. 11-12; Campo d'Italia (Chanterelle), p. 12-13; La Conversione, p. 13-14.
- n. 63-64 novembre-dicembre: Introduzione alla Conversione, p. 17-18; Lettera agli Amici (Chanterelle), p. 18-19; Amici, Scriveteci! p. 19-20, Notizie, p. 20.
- n. 65- gennaio: L'Occhio Semplice, p. 9-10; Notizie, p. 10. Rendiamo Grazie al Signor della Vita (canto di Chanterelle), p. 11; Una Preghiera, p. 12.
- n. 66-67 febbraio-marzo: La Verità e l'Errore Originale, p. 13-15; Addio Chanterelle! p. 15; Dichiarazione degli Obiettori di Cun, p. 15-16.
- n. 68- aprile: Conoscenza di Sé, Distrazione, e Richiamo, p. 11-12; I Gruppi degli Amici dell'Arca, p. 12-13; Notizie, p. 13.
- n. 69- maggio: Obiezione di Coscienza, p. 9-10; IV Campo dell'Arca, p. 11; Colloquio con Lanza del Vasto (Brescia oggi), p. 12.
- n. 70- giugno: Introduzione all'Esercizio del Corpo, p. 11-13; Un Supplemento di Anima al Progresso Meccanico?, p. 13-14; (Agostino), p. 14; La Festa, p. 15; Notizie Varie, p. 16.

### *Annata 1976-77*

- n. 73-74 settembre-ottobre: Lo Stupore, ovvero Introduzione al Vangelo, p. 13-14; Lettere di Shantidas nel Viaggio in Italia, p. 14-15.
- n. 75- novembre: Inizio secondo Marco e Luca, ovvero Introduzione alla Significatività, p. 11; Ontignano, IV Campo dell'Arca, p. 13; Indirizzi dei Gruppi degli Amici dell'Arca, p. 14; Notizie, p. 14.
- n. 76- dicembre: I Re Magi, i Pastori e il Dio-Bambino, p. 9; Quattro giorni in cascina (Giovanni T.), p. 10; La Scuola dell'Arca (Gérard W.), p. 11-12; Lettere di Shantidas (fine), p. 12.
- n. 77-78 gennaio-febbraio: Il Bambino. Il Massacro degli Innocenti, p. 15; Il Nucleare e l'Arca (Antonino D.), p. 16; Manifestazione contro la Centrale Nucleare di Malville, p. 17.
- n. 79- marzo: Il Sale della Terra, p. 11-13; La Comunità di Les Truels nel Larzac, p. 13-14; Mostra-Mercato dell'Artigianato (Giovanni T.), p. 14.
- n. 80- aprile: Abolire la Legge o Perfezionarla? p. 9; Mostra-Mercato dell'Artigianato (fine), p. 11; Notizie, p. 11; La Comunità dell'Arca di Bethsalem, p. 12.
- n. 81- maggio: Aiutate i vostri nemici ovvero della Carità, p. 9; Lettera di Shantidas da Quebec, p. 10-11; Lettera da Bethsalem (Filippo), p. 11; Inizia una Comunità in Borgogna (Goerge B.) p. 11-12; Nascita della Comunità di Rémuzat, p. 12.

- n. 82- giugno: Amate i Vostri Nemici ovvero della Carità (fine), p. 9-11; Lettera di Shantidas, p. 11-12; Campi dell'Arca 1977, p. 12.  
 n. 83-84 luglio-agosto: Non Giudicate. Fondate sulla Roccia, p. 15-16; Una lettera (Agostino), p. 17-18; Notizie, p. p. 18.

### PER UNA BIBLIOTECA NONVIOLENTA

#### *Libri ricevuti:*

- Lega Obiettori di Coscienza - Collettivo Obiettori di Vicenza, "Cittadini di carriera. Il servizio civile in Italia. Scelte politiche e risultati dopo le prime esperienze", prefazione di Ernesto Balducci, Ed. Lanterna Genova, 1977, pag. 125, L. 2.000.
- Camera dei deputati, "Indagine conoscitiva sui problemi dell'energia. Documento conclusivo approvato dalla Commissione Industria della Camera nella seduta del 28-4-1977", Comitato Nazionale Energia Nucleare, Direzione Centrale Relazioni Esterne, Roma, maggio 1977, pag. 30.
- Comitato Nazionale Energia Nucleare, "Energia nucleare in Italia. Vol. I, Situazioni e prospettive", Roma, aprile 1977, pag. 48.
- Comitato Nazionale Energia Nucleare, "Energia nucleare in Italia. Vol. II, Dati di base", Roma, aprile 1977, pag. 220.

### AVVISO IMPORTANTE

Abbiamo urgente bisogno di fondi per il nostro Centro di Documentazione. Dobbiamo rilegare le annate delle riviste che ci giungono (almeno le più importanti!) ed acquistare nuove scaffalature e due lampade da tavolo. Mandateci al più presto i contributi anche se minimi, specificando la causale.

Chi dei nostri lettori della zona di Roma avesse scaffalature, cucina a gas, lampade da tavolo usate e disponibili ci telefoni al più presto. Siamo pure fortemente interessati ad una macchina da scrivere. Grazie a tutti.

per gli obiettori addetti alla biblioteca,  
 CARLO PRESCIUTTINI

### CONVEGNO NAZIONALE SULLA DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA

Dal 29 Ottobre al 1° Novembre il MIR organizzerà, in collaborazione con gli altri Movimenti nonviolenti, un convegno nazionale sulla difesa popolare nonviolenta. Vicino Roma o altrove nel centro Italia. Tutti i membri ed amici del MIR sono caldamente invitati a venire. Tutti i gruppi sono sollecitati a portare contributi e riflessioni.

Il sabato pomeriggio sarà dedicato alle relazioni introduttive. Ci saranno gruppi di lavoro. L'ultimo giorno, dibattito sulle applicazioni in Italia, specialmente la lotta contro le centrali nucleari. Nel corso del convegno si riunirà anche il Comitato Nazionale del MIR.

Ci scusiamo per non poter ancora comunicare quale sarà la sede del Convegno. Controllate se in questo bollettino è inserito un avviso a parte. In caso contrario, scrivetece o telefonatece con urgenza per chiederoci la sede.

Tra gli oratori ci saranno Jean Goss e il Pastore Jean Lasserre, ambedue parleranno sui temi "Difesa popolare nonviolenta" e "Vangelo e nonviolenta". Chiediamo a tutti i gruppi di organizzare seminari e conferenze con uno di loro entro la prima metà di Novembre. Scriveteci per poter organizzare il loro giro in Italia e dare così un nuovo impeto a molti gruppi locali.

Ultimissima (prima della messa in stampa ci è stata comunicata la sede): la sede è: Centro Studi Archeologici ex-Convento Cappuccini - Tolfa (Civitavecchia). Da Tolfa si arriva col pullman da Roma, in Via Marghera angolo Via Palestro: 12,30 - 14,15 - 17 - 17,45 - 19,35. Da Civitavecchia si arriva col pullman (P.zza della Cattedrale) alle ore: 13 - 14,20 - 15,30. (P.zza Stazione): 16,40 - 17,10 - 17,40 - 18,50 - 19 - 19,50 - 20,10 - 22,15.

La mattina del 1° Novembre tutto il Convegno si sposta a Montalto di Castro.

Il Convegno autogestito dai partecipanti, costa per vitto e alloggio secondo le possibilità di ciascuno, chi può porti il sacco a pelo oppure le lenzuola.